

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si prepara la diffusione straordinaria di domenica

Per le diffusioni straordinarie dell'Unità del 28 maggio e del 4 giugno è già in atto una forte mobilitazione. Diamo qui di seguito un primo elenco degli impegni per domenica 28 maggio: ad Alessandria saranno diffuse 7.500 copie, a La Spezia 11.000, a Brescia 12.000, a Mantova 15.000, a Verona 7.000, a Udine 10.000, a Reggio Emilia oltre 30.000, a Frosinone 3.500, a Viterbo 3.800, a Pescara 2.000, a Avellino 1.800.

Approfondito esame nell'assemblea dei segretari regionali e di federazione

Berlinguer sui risultati elettorali

La politica di unità e di rigore è giusta e necessaria ma deve realizzarsi in tutta la sua forza innovatrice

La giustezza delle grandi scelte seguite al 20 giugno e alla strategia del « compromesso storico » - Bisogna chiedersi come abbiamo presentato, propagandato e applicato queste scelte - Con la discussione correggere difetti e suscitare mobilitazione - L'impegno per i referendum

ROMA. I risultati del voto amministrativo del 14 maggio, l'iniziativa del partito in preparazione dei referendum dell'11 giugno: su questi due temi il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha svolto ieri un ampio rapporto all'assemblea dei segretari delle federazioni provinciali e dei comitati regionali comunisti, riuniti a Roma presso la sede del partito, presenti numerosi membri della direzione e i dirigenti delle sezioni di lavoro del Comitato centrale.

I temi specifici del referendum sono poi stati al centro di una relazione del compagno Luca Pavolini. Nel dibattito — presieduto dal compagno Chiaromonte — sono intervenuti nell'ordine i compagni Verdin, Fatti, Ingrao, Rossetti, Raimieri, Spicci, Anasta, Napolitano, Giannotti, Donise, Cossutta, Ambrosio, Agnelli, Rossi e Massimo D'Alema. I lavori sono stati conclusi da una breve replica del compagno Berlinguer.

Della relazione di Pavolini, dei temi affrontati nella discussione e delle conclusioni di Berlinguer riferiamo nel fedeltà di domani.

Il compagno Berlinguer ha esordito dichiarando di voler svolgere solo alcune considerazioni di carattere generale, come contributo alla discussione che è in corso nel partito sui risultati delle elezioni del 14 maggio. Concluso il ciclo delle consultazioni (referendum, elezioni nel Friuli Venezia Giulia, elezioni del Nord e del Sud ecc.) il CC trarrà la settimana di tutta questa fase politica.

Credo che sarebbe sbagliato — ha detto Berlinguer — sottovalutare le circostanze del tutto particolari in cui si è svolta la consultazione del 14 maggio. Il clima in cui si è combattuta la campagna elettorale e in cui si è svolto il voto, circostanze e clima che ne spiegano in larga misura i risultati.

L'errore maggiore che non potremmo compiere sarebbe però quello di una minimizzazione dei risultati del nostro partito e di non trarne tutti gli insegnamenti necessari per la nostra azione politica e per il lavoro del partito. Sarebbe sbagliato, infatti, l'atteggiamento, sia perché non risponderebbe a quello che in questo momento è l'animo del partito che è stato colpito dal risultato del voto e che vuole chiarezza sulle cause che hanno determinato la nostra flessione di voti, sia perché il risultato di per sé pone problemi difficili, in parte anche nuovi, di precisazione del valore e del senso della nostra linea politica e dei modi con cui essa è stata applicata.

Berlinguer ha quindi brevemente richiamato i caratteri principali dei risultati del voto del 14 maggio, dicendo che su quei risultati occorre comunque aggiungere una dettagliata analisi, tenendo naturalmente conto dei caratteri amministrativi e politici delle consultazioni.

Contrastando con il tradizionale andamento e con i tradizionali scarti che si sono verificati quasi sempre, tra elezioni amministrative e consultazioni politiche, ed elezioni politiche — ha quindi detto — è il risultato della Democrazia cristiana, la quale ha ottenuto in maniera generale un risultato di successo.

È questo uno degli aspetti principali dei risultati delle elezioni del 14 maggio: su quali dobbiamo concentrare la nostra attenzione. Esattamente ha esercitato un peso grande tutta la vicenda eccezionale, drammatica, senza precedenti che si è svolta dopo la strage di Via Fanciotti e la detenzione dell'Avvocato Moro e poi con la sua vicenda. Lo svolgimento e le conclusioni di questa vicenda hanno determinato una caduta di consensi verso la DC, fatta al tempo stesso di emozioni e di adesione politica, fatta di sentimenti di pietà, di una larva solidarietà popolare e anche di una solidarietà dei partiti e di autorità religiose verso un partito che aveva visto colpito il suo capo e il suo massimo dirigente, durante la vicenda iniziata il 16 marzo aveva visto molti dei suoi quadri oggetto di agguati delle Brigate rosse e di altri gruppi terroristici. Nel risultato conseguito dalla DC c'è stata quindi senza dubbio l'espressione di questa ondata di sentimenti a cui si è aggiunto l'apprezzamento e il consenso per l'atteggiamento di fermezza che la DC ha mantenuto nel corso di questa vicenda. È vero che anche noi abbiamo mantenuto con assoluta coerenza un atteggiamento di fermezza e di rifiuto verso ogni concessione ai ricatti dei terroristi, e io ritengo, anzi, che questa nostra fermezza ha avuto una influenza determinante su quella generale del governo e sullo stesso partito della Democrazia cristiana, non solo per l'azione che noi abbiamo svolto nel Paese, nella mobilitazione di massa, e non solo per le posizioni politiche che abbiamo assunto nel corso di tutta la vicenda, ma anche per i rapporti che abbiamo mantenuto con gli altri partiti e con lo stesso gruppo dirigente della DC. Ciò risulterà ancora più chiaro.

Il giorno in cui qualcuno di noi, se ne avrà voglia, scriverà la cronaca dei giorni drammatici seguiti al 16 marzo.

Noi abbiamo seguito in questa vicenda una condotta assolutamente disinteressata, guardando agli interessi vitali del Paese e non a quelli del partito, avendo ben presente il disastro che avrebbe provocato qualsiasi cedimento. La nostra posizione ha consentito al partito di far di quella che può essere stata il risultato del voto di accumulare un patrimonio di prestigio che farà certamente dei frutti, anche se non li ha dati tutti e interamente nel futuro.

Sta di fatto che la Democrazia cristiana, in questa vicenda, si è trovata nelle condizioni in cui nessun partito — e neppure il nostro — ha polarizzato con le sue posizioni, e non solo con quelle relative alla vicenda Moro (il che è comprensibile ed era del tutto giustificato), ma anche su altri temi: e qui comincia una riflessione critica perché questa assenza di polarizzazione ha consentito alla DC di mantenere la sua linea politica e di non subire la flessione che ha subito il nostro partito.

(Segue a pagina 4)

40 mila tessili stamane a Roma

Sono oltre quarantamila i lavoratori tessili, dell'abbigliamento e calzaturieri che parteciperanno stamane alla manifestazione nazionale che si terrà a Roma in concomitanza con lo sciopero della categoria. Due cortei muoveranno dalle stazioni Tiburtina e Ostiense per raggiungere piazza del Colosseo dove, alle 10.30, parleranno il segretario generale della Cisl, Macario, e il segretario generale della Fila, compagna Nella Marcelino.

Un corteo percorrerà via De Lollis, via Giolitti, viale Manzoni, via Labicana. Il secondo corteo percorrerà via della Piramide, viale Aventino, via di S. Gregorio.

A PAGINA 6



I LEGIONARI A LUBUMBASHI I legionari francesi, inviati nello Stato di Lubumbashi, mentre si allargano le polemiche sulla portata dell'intervento e mentre numerosi paesi del continente nero hanno respinto il piano di Giscard di costruire una forza repressiva franco-africana. Il no è stato dato in particolare da Algeria, Tanzania, Kenya e Nigeria. Polemiche anche per la proposta del "premier" belga Tindemans, secondo il quale la CEE avrebbe dovuto patrocinare una simile forza. NELLA FOTO: un paracadutista francese trasportato in barella.

Un ciclopico problema posto dalla crescita demografica

Un miliardo di posti-lavoro entro il 2000

Questo è l'aumento necessario nel mondo, secondo studiosi Usa, per evitare che la disoccupazione provochi colossali crisi sociali

Nostro servizio

WASHINGTON. Sulla terra sono ormai 1,5 miliardi e 219 milioni. Nel 2000, visto che la campagna per il controllo demografico ha avuto finora risultati limitati, si prevede che saranno due miliardi e mezzo in più. Fino a poco tempo fa, dati come questi non avrebbero incontrato grande interesse. Ma i governi dei paesi industrializzati, in primo luogo gli Stati Uniti, si preoccupano sempre più del fenomeno. Dietro le cifre essi vedono in primo luogo lo spettro di un'esplosione della forza lavoro di riserva che, se superasse di molto gli attuali 300-500 milioni di disoccupati, minaccerebbe la stessa base del sistema capitalistico.

Il *Population reference bureau*, l'istituto demografico che ha appena pubblicato una delle ultime indagini al proposito, sostiene che l'economia mondiale dovrà trovare un miliardo di posti di lavoro in più entro il 2000. Nel tentativo di evitare che, in caso contrario, si creino le premesse di una generale "sovrapproduzione", gli autori dell'indagine suggeriscono alcune misure, un trasferimento di industrie a lavoro intensivo nei paesi in via di sviluppo e forme di emigrazione programmate per realizzare una rotazione di manodopera da un paese all'altro secondo le esigenze del mercato del lavoro.

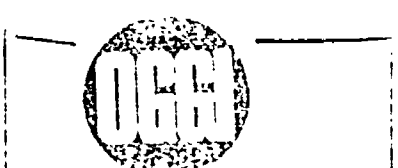
Questo è solo uno dei problemi posti dall'aumento demografico, che non è certo un fenomeno recente. Ma solo ora si fanno sentire i suoi risultati in termini materiali di crisi economica. Una delle ragioni, come noto, è costituita dai processi sanitari: sono sempre più molte malattie e le condizioni di vita, nonostante restino spaventose in larga parte del mondo, sono complessivamente migliori. Per citare un solo esempio il bambino medio che viene al mondo nel 1973 può contare di restare, secondo i dati più recenti, per sessant'anni. Ma se è così fortunato da nascere in Svezia saranno settantacinque, se invece gli capita di nascere in Angola possono essere solo quaranta.

Le ultime ricerche hanno posto in evidenza altri aspetti della questione: in particolare che negli ultimi cinque anni c'è stata una lievitazione demografica per la prima volta — da quando il problema viene studiato — le nascite sono scese al di sotto del 20 per mille. Ma ciò si deve essenzialmente ai paesi europei, in alcuni dei quali si è giunti allo zero, in altri (Gran Bretagna, RFI, RDT e Lussemburgo) si è sotto allo zero, quindi in decrescita, e in altri ancora la popolazione aumenta solo del 1 per mille.

Emigrazione, resta quindi concentrata sul Terzo Mondo dove, finora, i tentativi di controllo demografico sono stati affidati essenzialmente a massicce campagne per incitamento — o, nel caso dell'India, per forzare — l'uso di metodi contraccettivi alla sterilizzazione. L'effetto, secondo una ricerca di Jonathan Power sul *Washington Post*, l'aumento della popolazione non dipende unicamente dall'immigrazione e quindi la soluzione del problema non va cercata solo nell'emigrazione, secondo la quale sono aiuti di rifugio, ma anche negli Stati Uniti la demografia della crescita è moderata da una certa coincidenza del reddito medio e questo parametro è stato usato per calcolare il probabile effetto della campagna contro l'esplosione delle nascite in altri paesi.

Ed è qui che si inserisce un ultimo elemento di valutazione. Nuovi dati rivelano infatti che nei paesi dove l'aumento demografico è diminuito maggiormente tra cui la Cina, la Sri Lanka e Singapore il reddito medio è

Mary Onori



la pagina 94

UNA nostra pagina alla quale siamo molto affezzionati, ma che non potremmo, anche mettendo in la nostra migliore volontà, non cancellare. La nostra pagina è di buona, peraltro, che l'abbiamo donata non conosce neppure il suo nome. Ma se è così, non è un mistero. Si intitola «Amore e morte» e ha questo particolare: è la nostra traduzione italiana di un'opera editoriale, manca la pagina 94, nella quale l'impietoso *Don Juan*, dopo averne resistito, si arrende. Si intitola «Amore e morte» e ha questo particolare: è la nostra traduzione italiana di un'opera editoriale, manca la pagina 94, nella quale l'impietoso *Don Juan*, dopo averne resistito, si arrende.

Intervenendo al Senato sulla vicenda Moro

Bufalini: la fermezza era un dovere per tutti

Il dibattito concluso con la votazione di un documento dei gruppi della maggioranza - La replica di Andreotti

ROMA. Con l'approvazione, a larghissima maggioranza, di un ordine del giorno unitario, presentato dai partiti della maggioranza, si è conclusa in Senato la discussione sui problemi dell'ordine pubblico e sulla tragica vicenda Moro. Nel documento conclusivo si conferma l'apprezzamento e l'atteggiamento di fermezza mantenuto dal governo di fronte all'inaspettata ricattazione dei brigatisti, e si ribadisce la necessità di un impegno straordinario del governo e degli organi dello Stato per fare « tutto quanto ne è necessario » per individuare i terroristi e perseguire ogni responsabilità guardando alla fiducia e gratitudine degli italiani che la magistratura e le

forze dell'ordine compiono in condizioni di difficoltà. È approdato così ad uno sbocco politico unitario, valorizzando i punti fondamentali d'intesa fra le forze di maggioranza, un dibattito che andò ben oltre la semplice vicenda Moro, e che si aprì a una serie di considerazioni di carattere generale, e di disaccordo tra i partiti. L'altro giorno, infatti, si erano avuti attacchi piuttosto severi verso il governo da parte di due senatori socialisti (Capicini e Scamarcio) che, sempre con toni assai diversi, l'uno dall'altro, avevano avanzato riserve pesanti sull'operato del ministro Andreotti.

Nella sua replica, ieri, il presidente del Consiglio ha nella sostanza confermato quanto aveva sostenuto due

giorni fa nel discorso introduttivo: riconoscendo limiti e carenze nelle indagini, chiedendo riserve intorno alla difficile opera degli organi dello Stato, e assicurando che il governo farà ogni sforzo possibile per migliorare l'efficienza dei servizi di sicurezza e per individuare e colpire i terroristi, accettando tutte le responsabilità, dirette e indirette, interne ed eventualmente esterne.

Andreotti ha riservato una parte del suo discorso a rispondere alle critiche e a ribadire che i senatori socialisti, E. Scamarcio e P. Capicini, non avevano avanzato riserve pesanti sull'operato del ministro Andreotti. E' stato particolarmente polemico con l'intervento di pi. s.

(Segue in definitiva)

Il partito conferma ufficialmente il « no »

Posizioni differenziate nel PSI sul referendum

Impostazioni diverse anche per quanto riguarda la strategia del partito — Il voto sul documento conclusivo

Una « rosa » di nomi per il ministero degli Interni

ROMA. Incontrandosi con i dirigenti della DC a piazza del Gesù, Andreotti ha definito ieri una lista di nomi di possibili candidati alla carica di ministro degli Interni, incaricata ad interim dal presidente del Consiglio dopo la dimissione di Cossiga. « Ho avuto un certo numero di nomi », ha detto Andreotti, « ora debbo decidere se nominare il nuovo ministro prima del viaggio negli USA ». Secondo l'impegno

preso nell'ultimo vertice a La Spezia, il ministro non può essere preceduto da una consultazione dei partiti della maggioranza.

Quali e la « rosa » di Andreotti per il ministero? Si tratterebbe di quattro nomi: Marcora, attuale ministro dell'Agricoltura, Zambonelli, ex sottosegretario agli Interni, Capaci, già ministro per il Mezzogiorno e la Gioventù, e infine Misasi, attuale presidente della commissione Giustizia della Camera.

(Segue in definitiva)

Soltanto una « love story »?



ROMA. Piange Giovanna Amati dopo l'arresto del suo rapitore

Sulla « love story » del caso Amati si sono gettati di qua e di là, durante la vicenda, le parole di « amore » e « passione ». Ma la storia è ben diversa. Se la polizia non è riuscita a ridurre la figlia, ma ha pagato, in base a un accordo, la sua libertà, tutto ciò che resta è un fatto: la ragazza è stata rapita e il suo rapitore è stato arrestato. Il fatto che la ragazza sia stata rapita e il suo rapitore è stato arrestato, è un fatto che non può essere considerato una « love story ».

« Love story », dunque, non c'è. Ma una storia di amore e passione, che ha fatto di questa vicenda una « love story », c'è. E' la storia di una ragazza che ha dato il suo cuore a un uomo che non ha saputo proteggerla. E' la storia di una ragazza che ha dato il suo cuore a un uomo che non ha saputo proteggerla.

La storia di una ragazza che ha dato il suo cuore a un uomo che non ha saputo proteggerla. E' la storia di una ragazza che ha dato il suo cuore a un uomo che non ha saputo proteggerla. E' la storia di una ragazza che ha dato il suo cuore a un uomo che non ha saputo proteggerla.

La storia di una ragazza che ha dato il suo cuore a un uomo che non ha saputo proteggerla. E' la storia di una ragazza che ha dato il suo cuore a un uomo che non ha saputo proteggerla. E' la storia di una ragazza che ha dato il suo cuore a un uomo che non ha saputo proteggerla.

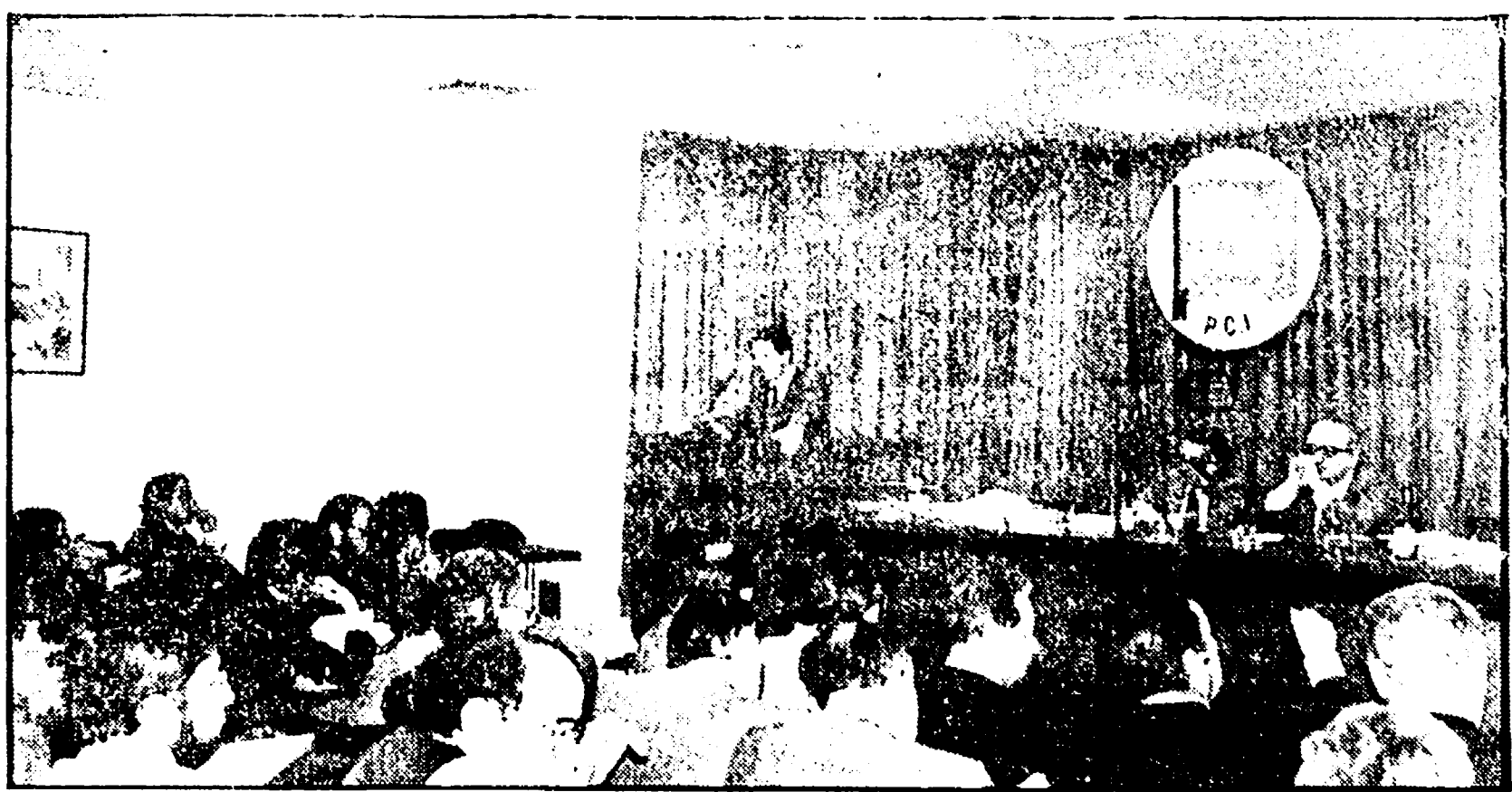
La storia di una ragazza che ha dato il suo cuore a un uomo che non ha saputo proteggerla. E' la storia di una ragazza che ha dato il suo cuore a un uomo che non ha saputo proteggerla. E' la storia di una ragazza che ha dato il suo cuore a un uomo che non ha saputo proteggerla.

La storia di una ragazza che ha dato il suo cuore a un uomo che non ha saputo proteggerla. E' la storia di una ragazza che ha dato il suo cuore a un uomo che non ha saputo proteggerla. E' la storia di una ragazza che ha dato il suo cuore a un uomo che non ha saputo proteggerla.

La storia di una ragazza che ha dato il suo cuore a un uomo che non ha saputo proteggerla. E' la storia di una ragazza che ha dato il suo cuore a un uomo che non ha saputo proteggerla. E' la storia di una ragazza che ha dato il suo cuore a un uomo che non ha saputo proteggerla.

Fare emergere tutta la forza innovatrice della nostra politica di unità e di rigore

0
e due ragazzi
ma ecologico e politico,



ROMA ... Berlinguer mentre svolge il suo rapporto ai segretari di federazione e regionali nella sala del Comitato centrale

• I David • - pp. 128 - L. 1.800
Un romanzo tenero e crudele, due ragazzi
al centro di un grande dramma ecologico e politico,
sociale e privato.

ha creato e crea enormi difficoltà all'opera e all'iniziativa dei comuni. Dobbiamo dare atto ai nostri compagni di

...tovalutazione che c'è stata, anche da parte del centro, della campagna elettorale stessa, del momento in cui

Un romanzo tenero e crudo
al centro di un grande dramma
sociale e privato.

e. due ragazzi
na ecologico e politico,

Una lepre con la faccia di bambina